

VILLONGO



Panorama da S. Giovanni delle Formiche, con Villongo, Sarnico ed il Sebino

Il comune di Villongo, costituitosi giuridicamente nel 1927 dalla fusione dei due centri di S. Filastro e S. Alessandro, è oggi un importante centro industriale, sviluppatosi in modo sorprendente negli ultimi decenni.

L'antichità del sito è testimoniata dal rinvenimento nel XIX secolo di alcune tombe romane. L'abitato presenta notevoli edifici religiosi, importanti presenze architettoniche civili, quali il palazzo secentesco dei **Conti Passi** ed alcune tracce di fortificazioni medievali.

Percorrendo la strada che conduce ad Adrara, si incontra la frazione S. Alessandro dove spicca **Castel Merlo**, complesso architettonico costituito da due diversi corpi di fabbrica: a sud l'edificio monumentale risistemato nel XVIII secolo, a nord la costruzione un tempo adibita

a residenza dei contadini della tenuta. Degno di nota, all'interno, un soffitto affrescato che, nella parte centrale della volta, inserita entro una cornice ovale, reca la raffigurazione di un'allegoria.

Nel centro della frazione di **S. Alessandro** sorge la chiesa parrocchiale della Santissima Trinità, edificio a pianta centrale progettato da Bernardo Fedrigini (1646-1733), architetto



Monumento ai caduti di S. Filastro

S. ALESSANDRO IN AGROS

Da Castel Merlo guardando verso il cimitero si intravede la chiesa di **S. Alessandro in Agros**. Risalente al periodo romanico (secoli XI-XII), il piccolo edificio è formato da un'unica navata scandita in tre campate che termina a est con un'abside semicircolare. Il tetto in legno è sostenuto da archi a sesto acuto ed a fianco della zona presbiteriale si eleva un

campanile a pianta quadrata. Tra il XV secolo e i primi decenni del secolo successivo, l'interno fu abbellito con affreschi riscoperti sotto l'intonaco durante i restauri del 1978. All'esterno è stata riportata alla luce la tessitura muraria che nella zona absidale si arricchisce per la presenza di archetti pensili e lesene.



nativo di Predore specializzato in edilizia religiosa. Costruita a partire dal 1692, venne consacrata nel 1738 dal vescovo Redetti. La facciata in stile neoclassico e ordine corinzio, impreziosita da elementi in arenaria e da bassorilievi in pietra berettina, venne costruita solo nella prima metà del XIX secolo. La parte più consistente della decorazione si concentra sulla volta, dove compaiono infatti gli straordinari affreschi del pittore Antonio Guadagnini (1817-1900), incorniciati dai preziosi

stucchi di Cipriano Spinelli, al quale la fabbriceria si rivolse nel 1864. Eseguiti nello stesso periodo, gli affreschi e gli stucchi sono caratterizzati da una straordinaria unità stilistica. La chiesa conserva anche altre opere di grande pregio artistico, come una Madonna in legno realizzata da Andrea Fantoni nel 1725, un dipinto settecentesco ad olio su tela del pittore veronese Paolo Zimengoli, la pala centrale dell'abside (1724) attribuita al pittore veneziano Bartolomeo Litterini.

Nella frazione di **S. Filastro** la chiesa parrocchiale venne edificata nella seconda metà del XVIII secolo e consacrata con una cerimonia solenne il 5 maggio 1776. È una costruzione semplice, con la facciata movimentata da pochi elementi in pietra arenaria. L'interno è costituito da una navata unica con tre altari su ogni lato. Nel soffitto gli stucchi che incorniciano le tre medaglie sono opera di Luigi Seminati e Giovanni Rigamonti (1854); gli affreschi del Merigliani sono invece del 1919 come le vele e le medaglie di Luigi e Romualdo Locatelli. Dei dipinti sugli altari laterali si evidenziano in particolare la tela dall'iconografia rara con i *Santi Bovio, Teresa, Orsola, Lucia e Apollonia*, attribuibile ad un artista lombardo attivo nella prima metà del XVII secolo. La pala con l'*Educazione della Vergine* (1839) è del pittore Giacomo



Chiesetta di S. Alessandro, abside ed interno

Trécourt (1812-1882). Alla prima maniera di Bartolomeo Litterini è riferibile il *Martirio di S. Caterina* (1705), a Giuseppe Carsana è assegnata una *Sacra Famiglia* datata 1856; mentre la *Madonna del Rosario e Santi* è assegnata dalla critica ad un membro della scuola del Piazzetta. A fianco dell'altare maggiore stanno quindici piccole te-



Palazzo Passi



Cappella di S. Rocco



Casa Bondurri, affreschi del Romanino

le con i *Misteri del Rosario* di Francesco Cappella, mentre *l'Immacolata Concezione* sulla destra è opera di Bartolomeo Litterini.

Nei pressi dell'abside della parrocchiale sorge la piccola cappella di **S. Rocco**. A pianta quadrata e volta a crociera con costoloni dipinti, l'edicola si apre

all'esterno attraverso due arcate. Un semplice altare con mensa in pietra arenaria è addossato alla parete di fondo che un tempo era ornata dagli affreschi del pittore bresciano Girolamo Romanino (1484-1560). Staccati nel 1967 sono attualmente esposti negli ambienti di **Casa Bondurri**, un elegante edificio risalente ai primi anni del XIX secolo. A testimoniare la collocazione originaria degli affreschi restano le sinopie, i disegni preparatori eseguiti prima della stesura dell'intonaco. Oggi gli affreschi si presentano alquanto sbiaditi, alterati dagli agenti atmosferici e dall'umidità che li hanno offesi sino alla data dello strappo; nonostante la perdita del vigore cromatico che li caratterizzava in origine, conservano ancora quella solennità e quella calma silente che l'artista aveva derivato dalla pittura veneta di Giorgione e Tiziano. La forza espressiva con la quale sono realizzate le opere di Villongo, non raggiunge ancora gli esiti grotteschi ed espressionistici che saranno tipici della pittura più tarda di Romanino: il ciclo è infatti databile al 1525 circa, periodo durante il quale l'artista è ancora legato alla tradizione. Le opere erano disposte sulle pareti secondo uno schema preciso che si è cercato di

riproporre dopo lo stacco. Al centro è stata collocata la *Madonna con Bambino e angeli tra i Santi Sebastiano* (a destra) e *Rocco* (a sinistra); a destra *S. Girolamo* e a sinistra l'*Elemosina di S. Rocco e S. Filastro*.

La quattrocentesca chiesa di **S. Giacomo**, in posizione periferica, è una costruzione a pianta rettangolare e copertura in legno a due spioventi. La facciata principale è caratterizzata dalla presenza di diverse aperture: nella parte inferiore un portale con cornice arenaria è affiancato da finestrelle strombate, mentre nella parte superiore un rosone in cotto realizzato in tempi recenti per dar luce all'interno. Della decorazione che anticamente ornava le pareti si conservano solo una *Crocifissione* (1641) e la figura, forse, di S. Giacomo.

Posto tra la val Calepio, l'inizio della valle del Guerna e il lago



Castel Merlo

d'Iseo, Villongo presenta caratteri ambientali peculiari, con i primi rilievi montuosi del Basso Sebino e i terrazzamenti morenici portati dall'ultima glaciazione.

Il paese è un punto di partenza di interessanti itinerari, lungo il quale incontrare rocchi e osservare le tracce della presenza di numerosi animali come cinghiali, tassi, volpi. I boschi delle pendici collinari sono composti soprattutto da roverelle, carpini neri e ornelli, mentre nel sottobosco dalla primavera all'autunno fioriscono ellebori, erbe trinità, pervinche, peonie, orchidee e aquileghe.



La chiesa parrocchiale di S. Filastro con il battistero